

Famiglie come galassie

SUSANNA CAPPELLINI
ANCHE CUPIDO
INDOSSA I JEANS
EDIZIONI DEHONIANE
BOLOGNA 2023
156 PAGINE, 17 EURO

Susanna Cappellini, ex insegnante, attrice per divertimento, già autrice, tra l'altro, di *Le porte dei sogni* (Leggendaria n.162), pubblica per la collana Gulliver delle Edizioni Dehoniane di Bologna un romanzo di formazione ambientato in una non meglio precisata città italiana, dal centro medievale e piovoso (Padova? Bologna? Pisa? Bergamo?..), con la voce a Katinka detta Kinki, «un suono duro e dolcissimo», studentessa delle scuole superiori detta «Ghiaccio bollente» per gli occhi «azzurri ma caldi». Accanto a lei, Damiano, un padre single e affascinante, docente di paleontologia; una tata Teresa «che profuma di pulito»; una zia Claudia «molto sensibile, a volte perfino un po' fragile», che ha «bisogno di tempo per ricominciare a fidarsi degli uomini»; una collega del padre, Lorella, che «le persone sa solo usarle»; un'amica speciale, Amarilli «dai capelli rossi, occhi verdi dietro gli occhiali rotondi [...] che è un piacere ascoltare»; i coetanei Luca e Kledi «carini, ma che non sanno di nulla»; un alunno del padre, Roberto, «capelli scuri [...] occhi che si illuminano, molto carino»; un'amica, Sara, che ha «una famiglia

felice, uguale a tutte le altre, secondo Tolstoj, a differenza di Kinki «abbandonata quando aveva solo due anni» dalla madre. L'autrice narra le storie d'amore di Damiano, con la convitata di pietra, la madre danese di Kinki, Lorella e Amarilli, di Claudia con Paolo, l'ultimo fidanzato, che forse poi tanto ultimo non è, di Sara e Kinki con i compagni di scuola e il bel Roberto, con leggerezza e un po' di ironia, attenta ed esperta, dopo tanti anni di insegnamento, nel trattare con rispetto e delicatezza i sentimenti e i comportamenti della protagonista adolescente e delle sue amicizie. Una scrittura fresca ma molto accurata per un testo frizzante, divertente, leggero, per ragazzi e ragazze di tutte le età, che tratta temi impegnativi e seri come la separazione dei genitori, il lutto, il primo innamoramento, la crisi di coppia dei giovani adulti, la magia... Come nelle altre sue opere, Susanna Cappellini inserisce infatti un elemento paranormale, e così dell'intreccio narrativo fanno parte anche un elisir d'amore e una leggenda misteriosa, che contribuiscono a rendere più ricca la vicenda e che spiegano il riferimento alla figura mitica di Cupido, dio dell'amore, del titolo. Una storia che emoziona, che apre all'immaginazione, all'introspezione e all'analisi di diversi tipi di relazioni – amicizia, parentela, amore – senza proporre ricette o regole, ma con il messaggio chiaro e inequivocabile della libertà, connotata con accenti diversi, delle diverse personagge, ragazze e donne volitive,

che non accettano lo status quo e si ribellano, che rivendicano un ruolo preciso in famiglia e nel gruppo di amici, che pretendono cura e rispetto. Fuori dallo stereotipo della ragazza intelligente e amorevole, che salva il lui bello e dannato di tante storie rosa per adolescenti, Kinki cresce nella relazione col padre, con Roberto, con la stessa madre, e arriva a affermare con chiarezza che «ognuno è felice a modo suo, caro Tolstoj», così riconoscendo valore alle tante e diverse forme di convivenza familiare. Un apprezzamento speciale meritano infine le illustrazioni di Daniele Fabbri, disegnatore dal prestigioso curriculum, che rendono con tratti veloci e azzeccati le diverse atmosfere dei vari episodi e l'accurata veste grafica, con la scansione in 36 agili capitoli, dai titoli intriganti.

Mariapia Achiardi Lessi

Salvarsi l'anima

PINA LIGAS
ANIME SPERSE
IACOBELLI EDITORE
GUIDONIA-ROMA 2023
238 PAGINE, 18,50

Ci troviamo nello scenario dell'Italia postunitaria, all'interno di una dimora di antica nobiltà, il cui padrone di casa, il conte Filippo De Blanchard, riveste il ruolo di ministro alla corte del Re, eppure il retaggio di superstizioni e pregiudizi è intatto come nel Medioevo. E ricade pesantemente sulle spalle di Costanza, tredici anni, bella e sensibile ma affetta

da epilessia e con una difformità corporea ben visibile nel piede torto. Costanza è la protagonista dell'intenso romanzo di Pina Ligas *Anime sperse* che, avvalendosi delle modalità del romanzo storico, mette in scena l'inquietante e coercitivo meccanismo di reclusione fisica e psicologica: eppure, contrariamente a quel che si potrebbe immaginare, l'anima dispersa non è la sua. Certamente lei è la vittima di una mentalità che identificava le persone con la loro disabilità e le valutava come creature difettose, da tenere relegate e nascoste per mantenere intatta la facciata di onorabilità della famiglia. Di tale facciata è garante, in questo caso specifico, la capostipite Maria Sole, odiosa fin dalle sue prime battute. La fuga di Costanza, una volta che si era sentita particolarmente ferita dalla sua esclusione dall'ambito familiare, è l'evento che fa precipitare una decisione che era già stata oscuramente formulata, vale a dire la chiusura della ragazza in istituto. Non ci sarebbero i presupposti per rinchiuderla: nell'istituto del Buon Pastore, ch'era stato fondato a Torino da Carlo Alberto, ci si occupa di adolescenti povere e abbandonate: ma il colloquio tra il conte De Blanchard e la Madre Badessa è un affilato duello di alto livello tecnico che ricorda quelle scaltre manovre intercorrenti nelle pagine manzoniane tra il Padre Provinciale e il Conte zio. Ma alla fine l'escamotage si trova, ed è racchiuso in quel termine «alienata» che il buon medico di famiglia, dietro cessione di fertili terreni agricoli, sarà

felice d'apporre sul foglio di ricovero. Nel punto esatto dell'incrocio tra la ferocia dei pregiudizi, l'ambizione del potere e l'avidità di possesso, si decide così della vita di una giovane donna. Non anima spersa di suo, come s'è detto, ma anima che si è deciso coscientemente di sperdere. E che nell'istituto incontrerà altre anime perse. Come Suor Giacinta, che forse era stata una ragazza fragile e insicura, e che ha trovato poi una sua corazza nei modi inquisitori e persecutori; o come Annalisa, sopravvissuta a una durissima storia di sfruttamento e di violenza. Mentre con Annalisa ci sarà il reciproco riconoscimento tra persone sofferenti, con l'incattivita Suor Giacinta sarà una lotta senza esclusioni di colpi: anzi, approfittando dell'assenza d'interesse dei familiari di Costanza, la suora avrà buon gioco a farla ritenere morta. Ma per la ragazza, viva e affamata di vita, il riscatto è dietro l'angolo, affidato a una nuova insegnante di musica che capisce e apprezza le potenzialità della sua voce. Diversi colpi di scena ci aspettano nel finale, accompagnati da quelle che, nel romanzo d'antan, si sarebbero definite scene madri, ma l'attualità di questa avvincente storia consiste non in un epilogo più o meno roseo e rassicurante, quanto piuttosto nella volontà di autodeterminazione che Costanza ha così faticosamente e valorosamente conquistato. E che nessun fantasma di principe azzurro o di pace familiare potrà mai sottrarle.

Maria Vittoria Vittori

Quattro libri imperdibili – su cui torneremo – per aggiornare le nostre mappe del pensiero



Adriana Cavarero entra con autorevolezza nel dibattito mai sopito sulla maternità con il suo nuovo libro **Donne che allattano cuccioli di lupo**, per l'editore Castelvecchi (2023, 144 pagine, 17,50 euro), che sta anche ripubblicando le sue opere precedenti. E come in ogni buona riflessione, l'autrice parte da una domanda: cosa vuol dire essere madri? Per le donne, ma anche per l'intero pensiero filosofico che mostra una certa indifferenza per il corpo materno, fedele a una tradizione che sembra prediligere rappresentazione idilliache e luminose. Occorre invece riportare il concetto di "vita" alla sua dimensione viscerale, esplorarne anche i lati oscuri e inquietanti, svelare il versante buio e "tremendo" della gravidanza come verità essenziale della condizione umana.



Anche Rosella Prezzo si misura sul tema della maternità: **Trame di nascita. Tra miti, filosofie, immagini e racconti** (Moretti & Vitali 2023, 128 pagine, 14 euro) affronta la sfida di capovolgere il paradigma dominante di "essere per la morte" ricollocando la nascita da donna nella sua posizione "inaugurale" e proponendo – attraverso una fitta trama di rappresentazioni provenienti dal lontano passato e quelle più recenti – un gesto radicale: ricominciare dall'inizio «facendo dell'inizio stesso il luogo relazionale primario e trasformativo sia della vita individuale che di



quello della con-vivenza». Cosa accadrebbe se ci abituassimo a sostituire l'espressione "comuni mortali" con "comuni natali"?



Rosi Braidotti chiude la sua trilogia sul post-umano con il volume **Femminismo** che mette a fuoco le implicazioni che la svolta postumana provoca nella teoria e nelle pratiche femministe. In una fase in cui sono assai visibili e prepotentemente aggressive nuove manifestazioni di patriarcato e suprematismo, l'interrogativo da porsi, specie per il contesto italiano, è come le nuove generazioni di donne e di soggetti LGBTQ+ possono

creare una rete di alleanze per contrastare l'egemonia della vita "non umana" e le nuove relazioni di potere che stanno plasmando l'attuale ordine geopolitico. (Derive e Approdi 2023, 173 pagine, 25 euro).



Secondo volume delle opere di Rachel Bepaloff (vedi Elvira Federici, in *Leggendaria* n. 161/2023), **La sfida della libertà** raccoglie i testi americani (1943-1949). Il volume, curato da Claude Cazalé Bérard, Cristina Guarnieri e Laura Sandò appare come una lunga lettera d'amore verso la Francia, patria perduta dopo il trasferimento della filosofa – figlia di una famiglia ebrea di origini ucraine ma vissuta a Parigi dall'età di vent'anni – negli Stati Uniti (1942). La Francia, per Bepaloff, è la culla di valori inalienabili; ma è anche parte di quella Europa che sprofonda nel "culto dell'orgoglio" in un'orgia di mistiche nazionali e nazionaliste e immersa negli orrori della guerra. Come assumere su di sé i rischi della libertà? (Castelvecchi 2024, 391 pagine, 35 euro)

